



il platano

rivista di cultura astigiana
ANNO XXXVIII - 2013

pia scansione cronologica accompagna le vicende di quello che viene definito nel sottotitolo “un piccolo lembo di terra tra Astigiana e Monferrato” e la ricostruzione acquista significato anche grazie a un articolato approccio alla toponomastica e al tessuto insediativo. Un inquadramento che salda la presentazione del territorio oggetto dell’indagine con le vicende di età medievale e moderna, precedute da quadri relativi alla presenza ligure e romana, fino ai movimenti delle popolazioni germaniche. L’impostazione delinea un confronto serrato tra la “grande” storia – sono esaminati in particolare i conflitti tra il Comune di Asti e i Monferrato a partire dal XII secolo e quelli tra Francia e Spagna in Età moderna – e la ricostruzione delle vicende locali, lettura che acquisisce rilevante interesse nella ricostruzione dell’assetto dei confini e degli insediamenti (grazie alla documentazione medievale), della proprietà fondiaria (con un’utile lettura di catasti e cabrei dei secoli XVI, XVII, XVIII) e della storia dei luoghi di culto. Si segnala, per il periodo più recente, la scelta di affidare il racconto alle memorie di una famiglia del luogo, le cui vicende acquistano carattere paradigmatico della vita della società contadina tradizionale dalla fine dell’Ottocento agli eventi tragici dei conflitti mondiali: il segno dello stratificarsi di una memoria collettiva della quale il volume si fa portavoce concludendosi con un accorato cenno all’ “agonia [della] società contadina”, cui si accompagna la consapevolezza che “tutte le società non sono immobili” e che “ciò che si dovrebbe evitare è l’oblio della storia”.

Ezio Claudio Pia

Il Censimento degli archivi ecclesiastici d’Italia del 1942. Piemonte, a cura di Sergio PAGANO e Gianni VENDITTI, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2010 (Collezione “Collettanea Archivi Vaticani”, 74)

Il volume pubblica integralmente le schede con cui il clero piemontese, ed in particolare i parroci, fra il 1943 e il 1950, risposero ad un censimento delle fonti archivistiche ecclesiastiche promosso dal professor Giulio Battelli e dal cardinal Giovanni Mercati, a partire dall’autunno del 1942, allo scopo di «mantenere e poi legare ai posteri integro e bene in assetto ciò che si ricevette in eredità dagli avi», come spiegò ai vescovi italiani nella circolare illustrativa dell’iniziativa lo stesso cardinal Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa. Si tratta di un prezioso strumento di consultazione che restituisce il complesso della consistenza delle principali serie archivistiche (libri dei battezzati, cresimati, matrimoni, morti, stati di popolazione, inventari, libri di cappellanie, ecc.) conservate nelle parrocchie italiane alla metà del Novecento. Per la diocesi di Asti vennero all’epoca censiti 126 archivi: quelli cioè delle 120 parrocchie, cui si aggiungevano gli archivi della Curia, del Capitolo cattedrale e di altri enti ecclesiastici. I parroci astigiani risposero al questionario predisposto dall’Archivio Vaticano nel corso dell’inverno 1949-1950 e le schede compilate pervennero a Roma il 5 marzo 1950. In rapporto a quanto operato nelle altre diocesi della Regione conciliare piemontese, ad Asti le risposte raccolte per il censimento furono abbastanza poche, solo 52 a fronte dei 126 archivi presenti sul territorio diocesano; ad Acqui le risposte furono invece 143 su 149 archivi, così come a Torino 339 su 346 enti censiti. Si tratta nel complesso di un importante strumento conoscitivo che ci restituisce la consistenza degli archivi ecclesiastici, e di quelli parrocchiali in particolare, in un difficile momento di transizione della storia italiana. Unico appunto critico da notare, perché la cosa stona con un’edizione di fonti documentarie

novacentesche pubblicata a cura di un ente prestigioso e qualificato come l'Archivio Segreto Vaticano, è il fatto che i nomi di numerosi parroci siano stati sovente completamente travisati al punto da renderli irriconoscibili. Da segnalare infine che il volume dedicato al Piemonte, per una sua piena intelligibilità, andrà consultato e letto parallelamente al volume introduttivo generale della collana: Sergio Pagano, *Il Censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942. Introduzione*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2010 (Collezione "Collectanea Archivi Vaticani", 73).

Gianpaolo Fassino

Alberto MUSSO, Giuseppe SCALETTA, *60° CISL Asti. Un po' di storia*, Asti, Labor, 2010

Pubblicazione che si dichiara "senza pretese" e quasi a uso interno – nasce per ricordare i sessant'anni della CISL astigiana (1950-2010) –, in realtà offre un quadro vivace e informato su anni nodali nel processo di definizione democratica del Paese e sulla storia del sindacato. Il punto di osservazione è la CISL locale, ma lo sguardo, per l'articolazione propria delle strutture sindacali rivela più ampie connessioni tra l'ambito provinciale e quello nazionale: dall'analisi delle Società di Mutuo soccorso, che caratterizzano la città e il territorio tra XIX e XX secolo, alla nascita della Camera del Lavoro, alla parentesi fascista, fino alla ripresa dell'attività sindacale nel Dopoguerra. Attraverso l'immediatezza della testimonianza di chi ha avuto parte significativa nello sviluppo dell'Organizzazione e grazie alla disponibilità di interessanti documenti d'Archivio, è possibile rileggere le relazioni dinamiche che investono il mondo del lavoro, indagato nelle diverse "categorie" in cui si divide il sindacato. Rilevante appare la sezione dedicata alle strutture sindacali degli insegnanti, un quadro ben ricostruito anche per il ruolo centrale sia nel SI.NA.SC.EL. sia nella CISL esercitato a livello astigiano e nazionale da uno degli Autori, Alberto Musso. Non meno documentato il quadro dell'attività della CISL nelle relazioni con il tessuto industriale di Asti e del territorio, fiorente fino agli anni Ottanta del Novecento: sono ricostruite brevemente le vertenze che hanno coinvolto importanti complessi, quali la SACIV, la SISA, le Ferriere Ercole e la Ib-mei. Non mancano riferimenti agli anni della contestazione al successivo processo di unità sindacale. In conclusione cenni sulle proposte che connotano l'azione della CISL a partire dall'ultimo decennio del secolo appena trascorso.

Ezio Claudio Pia

Pippo SACCO, *Doppio clic 2. La memoria fotografica dell'Astigiano, Vecchie e nuove immagini a confronto*, Asti, Diffusione Immagine, 2011

Frutto della peculiare capacità, che contraddistingue Pippo Sacco, di ricercare "immagini originali della città", come scrive Paolo Conte nella *Presentazione*, il secondo volume ricavato dalla omonima rubrica de "La Stampa" prosegue in modo convincente il percorso di conoscenza e riscoperta avviato nel precedente. Ricorda Fulvio Lavina, caposervizio dell'edizione astigiana de "La Stampa", che la rubrica è uscita per la prima volta l'8 marzo del 2000 e da allora ha mantenuto una costante vitalità nei programmi editoriali del giornale. Quale la linea guida di questo duraturo successo? Certamente emerge la validità del confronto tra passato e presente, non un "amarcord" nostalgico – lo sottolinea ancora Lavina – ma, come ricorda l'Autore, la conservazione di una cronaca minima che rappresenta "l'essenza del nostro passato e delle nostre radici". Ci troviamo di fronte a una consapevole operazione di recupero della memoria che acquisisce maggiore significato, in considerazione dei profondi mutamenti